

Foto di Maurizio Brambatti/Ansa



Il presidente di Libera don Luigi Ciotti con il direttore di Raitre Antonio di Bella

Milano e la mafia tanti i motivi per ricordare

La Giornata della memoria e dell'impegno di «Libera» quest'anno si terrà il 20 marzo nel capoluogo lombardo

L'intervento

DON LUIGI CIOTTI
PRESIDENTE DI LIBERA

La Giornata della memoria e dell'impegno nel ricordo delle vittime delle mafie quest'anno fa tappa a Milano. La Milano degli affari e della finanza, cuore economico d'Italia, ma anche città ricca di fermenti culturali e sociali. Una città e una terra dove le espressioni di impegno non sono mai mancate, sostenute da quella concretezza, tenacia e generosità che appartengono al dna di molti lombardi e hanno alimentato testimonianze di coraggio e coscienza civile.

Alla mente s'affaccia subito il volto di Giorgio Ambrosoli, che a Milano è vissuto ed è morto, ucciso da un sicario mafioso, nel 1979. Una morte tragica da eroe borghese, come in molti lo ricordano, toccata a chi eroe non si sentiva né ambiva a diventarlo. Più semplicemente, Ambrosoli era un cittadino consapevole

le delle proprie responsabilità, pronto a spendersi in prima persona a difesa dell'uguaglianza, della giustizia, della democrazia. Come lo erano i vigili del fuoco Carlo Lacatena, Stefano Picerno e Sergio Pasotto e il vigile urbano Alessandro Ferrari, uccisi nella strage mafiosa di via Palestro, il 27 luglio 1993, insieme a Driss Moussafir, cittadino immigrato dal Marocco, venuto in Italia nella speranza di trovare lavoro e dignità.

Sono le speranze di vita e di giustizia che hanno animato tutte le vittime innocenti delle mafie, le speranze che indicano la strada di un impegno che deve affiancare il grande lavoro dei magistrati e delle forze di polizia, un impegno al tempo stesso educativo, sociale, culturale. Libera, le oltre 1500 realtà associate ed Avviso pubblico credono nei percorsi dentro e fuori dalla scuola, credono nella crescita della consapevolezza, nella forza degli strumenti culturali: il furto del bene pubblico avviene anche grazie al torpore di coscienze complici, accomodanti o rassegnate. Credono nel lavoro, in quei beni confiscati alle mafie che devono essere restituiti ad uso sociale, trasformati

in cooperative agricole, in scuole, in asili nido, in ricoveri per anziani, in spazi pubblici dove la vita venga stimolata, valorizzata, accudita. Ma credono anche nella forza della testimonianza. È quella dei familiari delle vittime, capaci di trasformare il dolore in impegno, di andare nelle carceri minorili per stimolare i giovani a una presa di coscienza, far crescere in loro la voglia di cambiamento e di riscatto.

Milano non manca certo di risorse per accogliere e valorizzare questo fermento. Associazioni, gruppi di volontariato, amministratori onesti, esponenti del mondo della scuola, della cultura, del sindacato. Una Chiesa attenta alla storia delle persone e pronta, per voce del suo Vescovo, a denunciare la deriva dal sociale al «penale», richiamare una sicurezza che sappia coniugare regole e accoglienza. E con lei la voce di altre Chiese, ugualmente impegnate a saldare solidarietà e giustizia, dimensione spirituale e impegno civile.

Come non manca, a Milano, la sensibilità inquieta della città aperta alla dimensione internazionale. Saranno numerose, il 20 marzo, le persone che arriveranno da paesi di tutta Europa e dall'America Latina: associazioni, familiari delle vittime, giornalisti della carta stampata e delle televisioni per costruire «legami di legalità, legami di responsabilità», tema della Giornata. Perché quello delle mafie e dell'illegalità è un fenomeno che si è sviluppato di pari passo alla globalizzazione. Per sconfiggerlo dobbiamo allora imparare una lingua nuova, un «esperanto dei diritti». Una lingua che sappia superare i confini e gli interessi di parte per comunicare e alimentare un sempre maggiore desiderio di giustizia. ❖

L'APPUNTAMENTO

La XV giornata in ricordo degli innocenti

La XV edizione della «Giornata della Memoria e dell'Impegno in ricordo delle vittime delle mafie» è promossa da Libera e Avviso Pubblico. Ricorda tutte le vittime innocenti delle mafie e rinnova il suo impegno di contrasto alla criminalità organizzata. Tradizionalmente si svolge ogni anno, il 21 marzo, primo giorno di primavera, ma quest'anno viene anticipata al 20 per favorire la massima partecipazione di quanti arriveranno da ogni parte d'Italia (saranno circa 500 i familiari italiani e stranieri delle vittime delle mafie).

Pentito avverte «Clan pronti ad uccidere Angela Napoli»

Le cosche della Piana di Gioia Tauro stavano progettando un attentato contro Angela Napoli, parlamentare del Pdl e componente della Commissione antimafia. A metterla in guardia con una lettera, fattale recapitare attraverso il suo avvocato difensore, è Gerardo d'Urzo, collaboratore di giustizia che di recente ha fatto rivelazioni su un progetto analogo nei confronti del pm antimafia Marisa Manzini.

Angela Napoli conferma la circostanza: «È tutto da verificare, intanto ho sporto regolare denuncia. Nella lettera si fa riferimento al fatto che non mi sono piegata alla volontà delle cosche della Piana, però è da vedere in che termini, se è un problema solo della Piana o riguarda anche i collegamenti con altre cosche calabresi. È tutto in mano agli inquirenti».

La parlamentare si è distinta da tempo per le sue denunce sulla criminalità organizzata e i collegamenti con le istituzioni, non tralasciando dubbi e sospetti sulla composizione delle liste dei candidati per le pros-

Una vita in trincea Alla parlamentare del Pdl la solidarietà di Agazio Loiero

me elezioni regionali. «È chiaro che la serenità ora viene meno - conclude - però non abbasso la guardia».

Solidarietà arriva dal presidente della Regione Calabria Agazio Loiero: «Atterrisce la notizia dell'attentato che i clan stavano preparando per uccidere l'onorevole Angela Napoli, le cui denunce sulla mafia e sugli inquinamenti mafiosi non fanno sconti a nessuno. La Calabria tutta deve stare al suo fianco, sostenerla, farle sentire che non è sola, che non resterà sola. Voglio esprimere tutta la mia solidarietà ad Angela Napoli sia a nome mio personale sia come presidente di questa Regione tormentata e soprattutto in questa campagna elettorale che non può essere inquinata da presenze indesiderate. Le battaglie di Angela Napoli, portate avanti da anni con passione civile e democratica, sono quelle che può sottoscrivere la parte più nobile della società calabrese che quotidianamente si batte contro la criminalità per una regione normale. Tutti abbiamo il dovere di sostenerla. Io sono al suo fianco». ❖